

Maria Rita Leto  
Università “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara

## L’editore Salvatore De Carlo e il mondo slavo

### Abstract

The essay aims at retracing the trajectory of Salvatore De Carlo (1913-1988), publisher of various anthologies and foreign books in translation between the end of World War II and the post-war period in Italy. Despite the sheer volume and variety of his publications, this figure is virtually ignored both by critics and historians. The article specifically focuses on De Carlo’s contribution to the diffusion of knowledge of Slavic literatures, especially Russian, in our country. To this end, the publisher enrolled as editors the most prominent Slavic scholars of those years, Ettore Lo Gatto and Enrico Damiani. Curiously, however, the volumes edited by the founders of the discipline in our country are all but neglected even by bibliographic repertoires. In reconstructing the editorial history of these anthologies, the article also suggests a possible explanation for the silence that has so far surrounded this publisher.

### 1. *De Carlo e la passione per le antologie*

Nel panorama dell’editoria italiana del Novecento, l’editore Salvatore De Carlo, attivo dal 1939 e in particolare nell’immediato secondo dopoguerra, risulta una figura piuttosto misteriosa. Nonostante una cospicua attività, che conta circa centocinquanta titoli, le notizie su di lui sono alquanto scarse. Troviamo la voce De Carlo in *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d’oggi* del 1948, ma già nell’edizione del 1957 di lui non c’è più traccia. Dalla voce del 1948 risulta che, nato a Livorno 1913, autodidatta, nel 1939 fondò la Società Anonima Edizioni XX secolo, poi le Officine Grafiche De Carlo e l’Istituto per l’Enciclopedia De Carlo. Nel 1942 costituì il Consorzio editoriale italiano che sotto la sigla De Carlo Editore pubblicò un numero impressionante di collane da lui dirette: *Dittamondo*, *Il Ciliegio*, *Commentari della Seconda guerra mondiale*,

Prestigio, Storia e politica, Panorami di geopolitica, Le Strade, Quaderni della guerra. A queste collane citate in *Chi è?* vanno aggiunte anche *Élite*, *La Specola*, *Libri straordinari* (solo due volumi), *Amici del libro* (anche qui solo due volumi), *La Porta d'avorio*, *Nuovi orizzonti del pensiero*, della scienza, dell'arte, *l'Ippocampo*, *I libri proibiti* in edizione riservata agli studiosi ed ai bibliofili, *Quaderni di psiche* e *Edizioni scolastiche De Carlo*. L'editore stesso traduce dal tedesco e dal francese,<sup>1</sup> cura antologie e scrive volumi, perlopiù di storia e perlopiù in collaborazione con altri studiosi.<sup>2</sup> Nella penuria di notizie su di lui, val la pena citare che negli *Annali del Fascismo* del 1942 compare la notizia che l'editore De Carlo è stato ricevuto da Mussolini insieme al conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon in occasione della pubblicazione del volume *Amedeo di Savoia viceré di Etiopia* e del primo volume dell'*Enciclopedia De Carlo*.<sup>3</sup>

Migliore sorte non gli tocca nemmeno nei vari studi sull'editoria italiana di quegli anni: nella *Storia dell'editoria italiana 1945-2003* di Gian Carlo Ferretti (2004, 64) De Carlo viene menzionato solo una volta in quanto editore dei classici della letteratura latina (tra cui il *Satyricon* di Petronio) e francese, di narratori sovietici e di Stefan Zweig. Analogamente, appena un accenno a De Carlo lo troviamo nel recente *Novecento dei libri* di Irene Piazzoni (2021, 155), che lo cita solo in quanto uno dei primi editori (insieme a Macchia, Astro, Einaudi e Garzanti) a pubblicare volumi di psicanalisi in Italia.<sup>4</sup>

Tuttavia, Mauro Chiabrandò, grazie a informazioni ottenute dal figlio dell'editore, Valentino,<sup>5</sup> ricostruisce in un breve saggio il percorso esistenziale di Salvatore De Carlo e la storia della sua casa editrice, fornendo interessanti notizie

---

1 De Carlo traduce tra l'altro anche Balzac (1945) *Il peccato veniale*.

2 Cfr., ad esempio, De Carlo, *Vivanti* 1941, De Carlo 1942, 1942a. Scrisse anche un volume su Mascagni che raccoglie i ricordi del compositore livornese (De Carlo 1945).

3 De Vecchi di Val Cismon, De Carlo, 1942. Devo questa segnalazione a Gabriele Mazzitelli, che ringrazio. Dell'*Enciclopedia De Carlo*, di cui Cesare Maria De Vecchi fu il direttore, uscirono solo i primi due volumi. Un'altra notizia sulla casa editrice De Carlo riguarda una piccola crisi diplomatica con l'ambasciata sovietica, di cui parlerò più avanti.

4 De Carlo pubblicò diversi volumi di psicanalisi e di sessuologia, a partire dall'*Enciclopedia della vita sessuale: guida a una perfetta vita sessuale* di John H. Smith del 1947.

5 Valentino De Carlo, giornalista, scrittore, traduttore. Negli anni Settanta a Milano riprese la casa editrice per una decina d'anni pubblicando, tra l'altro, volumi di psicanalisi (*Masters*, Johnson 1971), di fantascienza (la serie *Gamma*), un vocabolario milanese e una raccolta di canzoni milanesi.

inedite. Veniamo così a sapere che De Carlo, “livornese di nascita, ma napoletano di cultura” (Chiabrando 2005, 62), aveva iniziato la propria carriera lavorando per Bompiani e per La Scuola, trasferendosi a Roma nel 1934. Il suo fascismo che, a detta del figlio, era stato più di facciata che effettivamente tale, come per molti in quegli anni, non gli aveva impedito di continuare a far lavorare nella propria casa editrice collaboratori ebrei, rischiando personalmente. Fu, tra l’altro, anche tra i primi a interessarsi dello sterminio nazista e a pubblicare già nel 1946 *Mary Berg, Il ghetto di Varsavia: diario* (peraltro ripubblicato da Einaudi nel 1991). Tuttavia, la grande visibilità della casa editrice negli anni del fascismo e la collaborazione con personaggi quali Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, uno dei quadrumviri della marcia su Roma, forse crearono problemi all’editore, che già nel 1946 fondò la De Carlo Argentina Srl a Buenos Aires, dove emigrò due anni dopo, per non tornare mai più in Italia. Trasferitosi negli ultimi anni in Francia, morì poi a Montecarlo nel 1988. La casa editrice fu affidata al fratello Enzo, che la portò avanti fino al 1953, quando anche lui emigrò in Argentina. Dopodiché su De Carlo scese il silenzio, interrotto, a quel che mi risulta, solo da un breve, grato ricordo su *la Repubblica* del 1995, a firma di Beniamino Placido, nel quale il critico rievoca la casa editrice in relazione alle prime letture della giovinezza (cit. in Chiabrando 2005, 67).

Eppure, le pubblicazioni di De Carlo meriterebbero un po’ più di attenzione, sia perché coprono un campo di interesse molto vasto, sia per la loro qualità. Infatti, nonostante siano di taglio prevalentemente divulgativo, si tratta di divulgazione di alto livello: si avvalgono di eccellenti collaboratori e traduttori, i testi sono tradotti dalla lingua originale e spesso sono prime traduzioni di opere straniere, diventate poi famose in Italia.

Se, come affermano Pautasso e Giovannetti (2014), l’antologia può essere considerata la forma letteraria del Novecento, la casa editrice De Carlo, almeno statisticamente, ha contribuito in maniera significativa alla sua presenza nel panorama culturale italiano. Infatti, tra il 1943 e il 1946, in periodo bellico, nelle varie collane della De Carlo vengono pubblicate una quindicina di voluminose antologie di prosa, alcune delle quali superano anche le mille pagine. Tuttavia, è difficile che queste antologie, per le loro caratteristiche, possano essere prese in considerazione nel dibattito che sull’argomento si è sviluppato recentemente in Italia.<sup>6</sup> Veicolo privilegiato per l’affermazione del canone, l’antologia, ma in

---

6 Cfr., per esempio, il numero tematico della rivista *Enthymema* (Van den Berg, Giovannetti 2017).

particolare l'antologia poetica, negli ultimi anni è stata infatti oggetto di molte ricerche, volte a indagare la sua natura (genere letterario, pur mantenendo la sua forma parassitaria?), il peso che ha nella costruzione del capitale culturale all'interno del campo letterario, la sua capacità di creare una fitta rete di relazioni (editore, curatore, autori, eventuali traduttori) e di rapporti di potere. Lungi ormai dall'essere considerata una "raccolta di pezzi staccati e stracciati" (cit. in Viani 1849, II, 391) l'antologia "si afferma nel contesto culturale, fa lezione, diventa essa stessa tradizione, autorità, canone" (Giusti 2014, 95).

Un caso particolare è rappresentato proprio dalle antologie pubblicate dalla De Carlo, per le quali va fatta una distinzione tra quelle curate dall'editore stesso e quelle affidate a collaboratori, nella fattispecie quelle di letterature slave, delle quali mi occuperò nel prosieguo. Per quel che riguarda il primo gruppo si tratta di antologie che potremmo definire tematiche, nelle quali l'oggetto è di solito chiarito dal sottotitolo. La prima delle antologie curate da De Carlo risulta *Lo scrigno: novelle giapponesi* del 1943. L'antologia fa parte della collana *Il ciliegio: scrittori giapponesi moderni*, nata con l'evidente intento di rendere familiare al pubblico italiano la tradizione letteraria di una nazione in quel momento alleata dell'Italia. Come quasi tutte le edizioni De Carlo ha un'accattivante copertina con tanto di fiori di ciliegio e il monte Fuji in lontananza. Tuttavia, in quest'antologia manca una introduzione generale e non viene specificato da che lingua siano stati tradotti i testi, né chi sia il traduttore. Nella presentazione della prima novella (le memorie del sottufficiale Hino della guerra sino-giapponese del 1937), De Carlo ci tiene a sottolineare che non si tratta di racconti "tipicamente giapponesi", perché i racconti di guerra si assomigliano un po' tutti e anzi paragona lo scrittore nipponico a Ernst Jünger.

In più occasioni De Carlo ripete che è sua intenzione non allontanarsi troppo dal gusto del pubblico italiano, di volerlo assecondare e di fornirgli nello stesso tempo testi altrimenti difficilmente reperibili. Nella breve premessa a *Grandi scrittori: raccolta di capolavori* del 1944, nella quale si scusa se nella veste editoriale ci sarà qualche pecca, dovuta alle difficoltà dei tempi ("Questo volume nasce in tempi fortunosi e con mezzi di fortuna" 1944, I) afferma che invece il contenuto è di prim'ordine e offre "una raccolta di capolavori assoluti, alcuni del tutto sconosciuti in Italia quando non esauriti e introvabili da lunghi anni" (Ibid.: I). La varietà della scelta è dovuta al fatto che il gusto del pubblico è "eclettico" e lui ha cercato accontentare tutti.

Il 1944, tuttavia, non sembra aver portato troppe difficoltà alla casa editrice, perché nello stesso anno pubblica, oltre a diverse antologie non curate dall'editore, anche *Cento novelle di tutto il mondo: grandi novellieri di ogni paese*<sup>7</sup> e *Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese*. La prefazione di quest'ultima antologia contiene un'esplicita dichiarazione dei criteri adottati nella scelta dei testi. Dopo aver precisato che non intende la parola Romanticismo come fenomeno letterario, ma lo riferisce a “quel mondo scomparso, quel mondo poetico ed esuberante, galante e cavalleresco, tormentato ed eroico, patriarcale e tradizionale, il mondo dei ‘bei tempi’, delle crinoline, delle grandi passioni” (De Carlo 1944b, 9), dopo una *excusatio* (“Mi perdoni il lettore la breve disquisizione: sono un romantico inguaribile...” (Ibid.: 10), l'editore/curatore ritiene infatti necessario “chiarire al lettore amabile e paziente i criteri che hanno informato la raccolta e quelli che hanno guidato la scelta delle singole opere” (Ibid.: 9). I criteri sono sostanzialmente tre: quello estetico (“opere degli scrittori romantici più tipici e, per un senso o per l'altro, più notevoli”, Ibid.: 11); quello della vicinanza di gusto (“opere meno lontane dalla mentalità e dalla sensibilità del lettore d'oggi”, Ibid.: 11) e, infine, quello della novità o di difficile reperibilità per il pubblico italiano.<sup>8</sup> Dello schema tipico delle antologie – introduzione, note biografiche sull'autore e introduttive al testo scelto, note e apparato critico – *Romanticismo*, come quasi tutte le altre antologie De Carlo, presentano solo i primi due elementi, visto il loro carattere eminentemente divulgativo.<sup>9</sup> De Carlo in *Romanticismo* firma le note biografiche e introduttive unicamente ai testi di Ippolito Nievo e di Pedro de Alarcón, lasciando le altre ai traduttori. Un altro aspetto significativo, qui

7 Anche qui nella premessa leggiamo: “il bello per il bello e [...] per tutti i gusti” (De Carlo 1944a, 1).

8 Se si tratta di prime traduzioni o traduzioni integrali viene sempre specificato sul frontespizio. A titolo d'esempio sul frontespizio di De Carlo (1946) leggiamo “La traduzione, assolutamente integrale, di novelle da “Le mille e una notte” è stata condotta da Salvatore de Carlo e Italo Toscani sul testo di J. C. Madrus”.

9 Il taglio divulgativo-popolareggiante di De Carlo (1945a) risulta ancora più evidente in *Storie di uomini e di donne: dieci romanzi d'amore di tutti i paesi*, anche questa un'antologia di quasi mille pagine, dedicata alle donne. Il filo conduttore del volume è l'amore e, nel presentare i vari racconti, esemplificativi secondo l'editore di vari tipi d'amore, anche in questo caso viene evidenziato che si tratta di testi poco conosciuti dal pubblico italiano (come, per esempio, Fosca di Iginio Ugo Tarchetti) oppure di racconti mai tradotti prima, come nel caso di *Mia cugina mi odia* di Felipe Trigo.

come altrove, è l'attenzione che l'editore rivolge alla qualità delle traduzioni: nel presentare il racconto di Pedro de Alarcón loda la bravura della traduttrice Luisa Puccioni e alla fine dell'introduzione si fa vanto di avere avuto collaboratori e traduttori di alto livello ai quali riconosce il merito di aver dato un contributo decisivo alla qualità del volume – “ottimi e cari collaboratori: Lo Gatto, Damiani, Martone, Vivaldi, Puccini, Toscani, Gromska, Bach [...]” (Ibid.: 12) –, senza peraltro dimenticarsi di ringraziare anche l'illustratore Ercole Brini. Va infatti segnalato che buona parte delle copertine e delle illustrazioni dei volumi di De Carlo, a compensare la qualità scadente della carta a causa della guerra, furono disegnate da bravi artisti, alcuni dei quali diventati poi famosi. Oltre a Ercole Brini, che in seguito divenne noto per aver disegnato i manifesti di film come *Via col vento* o *Ladri di biciclette*, abbiamo Anna Salvatore, Alberto Savinio, Renato Guttuso, Marino Gramaticopolo e il bulgaro Assen Pejkov.

A una rapida disamina delle pubblicazioni De Carlo, appaiono evidenti due aspetti collegati tra loro: l'interesse dell'editore per le cosiddette ‘letterature minori’, o letterature meno note in Italia, che forse nasce dal desiderio, tante volte manifestato, di introdurre opere inedite nel panorama letterario italiano, e la necessità di servirsi di veri specialisti del campo, che finiscono per collaborare con lui a più pubblicazioni. Così, per quel che riguarda il Giappone, l'orientalista Carlo Formichi (1871-1943) pubblica *Nippon* nel 1942 e due anni dopo esce postuma la sua antologia *Novelle orientali* (1944), mentre Bartolomeo Balbi (1874-1961), che aveva insegnato all'Istituto Orientale di Napoli e fondato una propria casa editrice, tra il 1942 e il 1943 pubblica sempre per De Carlo la traduzione di una decina di romanzi giapponesi, alcuni dei quali già pubblicati in passato, e *Storie del vecchio Giappone* (1943). La collaboratrice preferita per la letteratura ungherese risulta Nelly Vucetich, ungherese di Fiume, giornalista, autrice di vari articoli denuncia (in particolare sulla condizione di sfruttamento delle donne operaie), che cura, insieme a Rina De Carlo, *Hungarica: raccolta di grandi scrittori ungheresi* nel 1945 e traduce vari autori, tra i quali Nicolai Kassitzky (1944), Mihály Babits (1944), Dezső Szabo (1946). Dal danese Gianni Puccini traduce due romanzi di Jensen (1944; 1946), lo scrittore e giornalista Alberto Spaini collabora alle traduzioni dal tedesco di *Cento novelle*, di Rapsodia (1946a) e cura l'antologia *Novellieri tedeschi* (1946), mentre Maria Martone (insieme a Edoardo Bizzarri) cura *Novellieri inglesi e americani* (1944) e firma diverse traduzioni dall'inglese, alcune delle quali sono le prime in italiano (come, per esempio, *Tempi difficili* di Dickens in *Romanticismo* e, sempre del 1944,



*La fuga* di Steinbeck e *L'assicuratore* di James M. Cain), ma traduce anche dal francese (André Maurois, 1945). Anche altri traduttori traducono da più lingue (Giovanni Bach, per esempio, dal latino, dal danese e dallo svedese; Antonio Velini dall'inglese e dal russo). Tuttavia, la pluriennale collaborazione con slavisti del calibro di Ettore Lo Gatto ed Enrico Damiani, risulta una delle più proficue e, se da una parte giovò al prestigio della De Carlo, dall'altra contribuì in modo significativo alla diffusione delle letterature slave in Italia.

## 2. *Le letterature slave nelle edizioni De Carlo*

Fu forse proprio grazie alla collaborazione con Lo Gatto e Damiani che il catalogo della casa editrice De Carlo offre tanti titoli di autori slavi. Quando Ettore Lo Gatto inizia a pubblicare con De Carlo, nel 1944, ha già al suo attivo circa venticinque anni di intenso lavoro come slavista, in particolare russista.<sup>10</sup> Dopo la laurea in giurisprudenza, inizia infatti la sua attività di slavista nel 1919 traducendo un romanzo di Stanisław Przybyszewski, oltre ad alcuni racconti di Saltykov Šcedrin e *Lo zio Vanja* di Čechov in collaborazione con la moglie Zoe Voronkova.<sup>11</sup> Lo Gatto è unanimemente considerato il fondatore della russistica ma, come tutti gli slavisti di quegli anni, si occupa anche di altre letterature slave, in particolare polacca e ceca (nel 1925 cura e traduce dal tedesco la ponderosa opera di Tomáš Masaryk *La Russia e l'Europa*, oggi quanto mai attuale). La lunga vita di Lo Gatto (morì nel 1983) è caratterizzata da grande produttività e grande eclettismo, poiché egli è contemporaneamente storico, critico letterario, linguista e traduttore. Lo stesso si può affermare di Enrico Damiani, autore di grammatiche, storie letterarie, antologie, guide bibliografiche. Nato nel 1892, più giovane di due anni di Lo Gatto, a differenza di questi, morì relativamente presto, nel 1953. Damiani iniziò traducendo Turgenev e Puškin, ma tradusse anche dal polacco e soprattutto dal

---

10 Lo Gatto, insieme a Giovanni Maver, Arturo Cronia, Enrico Damiani e Luigi Salvini, di poco più giovane dei precedenti, è uno dei padri fondatori della slavistica in Italia. L'anno di inizio della slavistica come disciplina autonoma viene solitamente considerato il 1920, quando fu creata la prima cattedra di Filologia Slava a Padova, a ricoprire la quale fu chiamato Giovanni Maver, e lo stesso anno a Napoli Lo Gatto intraprese la pubblicazione della rivista *Russia*.

11 Zoe Voronkova, a Napoli, era stata l'insegnante di russo di Lo Gatto e poi, diventata sua moglie, attiva collaboratrice delle riviste *Russia* ed *Europa Orientale*. Traduttrice, come la sorella Marussia Voronkova, morì nel 1963 (Sulpasso 2019, 167).

bulgaro. Direttore della biblioteca della Camera dei Deputati, poi incaricato di lingua e letteratura bulgara a Roma e di lingua e letteratura bulgara e polacca all'Orientale di Napoli, è considerato l'iniziatore della bulgaristica in Italia. Curò varie antologie, tra le quali: *I narratori della Polonia d'oggi* del 1928; *Novelle dei più grandi novellieri russi* del 1929; *Novelle bulgare* del 1946.

Nelle edizioni De Carlo i nomi di Lo Gatto e Damiani compaiono a partire dalle due antologie curate nel 1944 dall'editore: *Cento novelle*, che contiene diversi autori slavi, riporta in un mero trafiletto i nomi dei traduttori, senza che venga specificato chi abbia tradotto cosa; al contrario, *Romanticismo*, che contiene ben cinque racconti di autori slavi sui dodici complessivi, nell'indice, dov'è puntualizzato anche che le traduzioni vengono svolte dall'originale, viene indicato chiaramente chi ha tradotto e curato ciascun racconto.<sup>12</sup>

Sempre nel 1944 per De Carlo escono anche le antologie *Narratori russi* e *Narratori sovietici*, entrambe curate da Lo Gatto. La prima contiene dodici racconti di scrittori già noti in Italia, da Puškin, a Gogol', Turgenev ecc.; sono racconti già tradotti prima, ma le traduzioni, buone o cattive che fossero, scriveva Lo Gatto nell'introduzione, erano introvabili. Fa eccezione il racconto di Ivan A. Gončarov che, uscito postumo e quasi ignoto anche in Russia, veniva fatto conoscere al pubblico italiano per la prima volta. Anche Lo Gatto dunque, come De Carlo, è mosso dall'intenzione di arricchire e rendere disponibili testi ormai fuori stampa o ancora inediti in Italia. Il traduttore del volume è lo stesso Lo Gatto, fatta eccezione per due racconti che vengono tradotti dalla figlia Anjuta Maver Lo Gatto. Nell'introduzione, il curatore specifica che non si tratta di "una vera e propria antologia dell'arte narrativa russa moderna" (Lo Gatto 1944, 7), ma che di ogni autore ha voluto presentare i racconti "migliori e più caratteristici" (Ibid.: 7), a parte Gončarov che, oltre a tre romanzi, aveva scritto quest'unico racconto. Nell'introduzione Lo Gatto presenta i vari testi, fornendo all'inizio di ogni racconto anche una sintetica biografia dell'autore. Ciascun racconto viene inoltre illustrato da Ercole Brini, che firma anche il disegno della copertina. Proprio queste illustrazioni furono tuttavia causa di un incidente diplomatico, che costrinse l'editore a togliere dalla vendita il volume, per poi ripubblicarlo l'anno successivo con i medesimi testi, ma con la copertina priva di immagini e un'unica illustrazione all'interno rappresentante un russo con in mano un oggetto che

---

12 Lo Gatto cura e traduce i racconti di Bolesław Prus e di Julius Zeyer, mentre Damiani quelli di Aleksandr Puškin, Henryk Sienkiewicz e Josip Jurčić.



sembra essere un'icona. Effettivamente nella precedente edizione i russi erano stati raffigurati dall'illustratore Ettore Brini, soprattutto nell'immagine della copertina, come una sorta di esseri primitivi e trogloditi, ed è comprensibile la protesta della rappresentanza sovietica a Roma.

Nello stesso 1944 erano stati infatti ripristinati i rapporti tra l'Unione Sovietica e l'Italia<sup>13</sup> e uno dei compiti principali degli addetti agli uffici di rappresentanza sovietici a Roma era quello di segnalare eventuali manifestazioni antisovietiche nel paese e ovviamente di contrastarle. Nell'archivio del Ministero degli Esteri italiano si trovano, per esempio, diverse segnalazioni su varie organizzazioni polacche presenti in Italia, che avrebbero svolto attività antisovietiche. Particolare attenzione veniva prestata alle librerie e ai libri che vi venivano esposti, come risulta da un documento del settembre del 1944 indirizzato alle autorità italiane, nel quale i sovietici lamentavano di aver trovato almeno una trentina di libri ostili al loro paese in mostra nelle librerie romane e ne chiedevano la rimozione. Ma, soprattutto, chiedevano di intervenire sul volume *Narratori russi* edito da De Carlo. A Giovanni Visconti Vanosta, sostituto del Ministro degli Affari Esteri, il rappresentante dell'Unione sovietica Mihail Kostylev scriveva che non aveva niente da obiettare sul contenuto dell'antologia (la traduzione di alcuni autori russi), ma che trovava offensiva la copertina così come le illustrazioni al suo interno, poiché "rappresentavano i russi in modo mostruoso"<sup>14</sup> chiedendone pertanto la distruzione. Nello scambio di missive intercorse, da parte italiana si tentò di minimizzare, sostenendo che i disegni, in stile impressionistico, non intendevano affatto offendere la nazione sovietica; tuttavia, a una ripetuta richiesta dei sovietici di distruzione del volume, si provvide a ritirarlo.

L'altra antologia curata da Lo Gatto, *Narratori sovietici. Raccolta di scrittori russi moderni*, sembrerebbe una parziale realizzazione (come suggerisce Mazzitelli 2016, 231-33) del ben più vasto progetto di tre volumi dal titolo *La Sovietica. Antologia della narrativa russo-sovietica*, intrapreso dallo slavista con la casa editrice La Nuova Biblioteca, ma che non fu mai stampata.<sup>15</sup> Nella breve prefazione di *Narratori sovietici*, non firmata (e che quindi potrebbe essere o di Lo Gatto o dell'editore stesso), viene detto che, in attesa che arrivino altri

---

13 Tra l'altro, proprio quell'anno veniva fondata l'Associazione Italia-Urss.

14 "[...] izobražajut ruskikh ljudej v urodlivom vide" (cit. in Nestorov 2011, 99). Cfr. anche Nesterov (2009, 161-162), Clementi (2011, 94-96) e Mazzitelli (2016, 233).

15 *La Sovietica*, avrebbe dovuto presentare al pubblico italiano ben novanta narratori sovietici.

libri dall'Unione Sovietica in modo da poter pubblicare un'antologia che vada "dalle origini a oggi" (1944a, 7), vengono intanto presentati racconti di dieci autori già noti in Italia, quali Sejfullina, Èrenburg, Bulgakov, Zoščenko e altri. Significativo del cambiamento di clima nei confronti dell'URSS, da una parte c'è un accenno polemico verso chi parla di "dittatura" sovietica, poiché, è "stato possibile agli scrittori di manifestarsi assai più liberamente di quanto si voleva far credere fuori della Russia" (Ibid.: 8), dall'altra viene espressa la convinzione che le vittorie della Russia sul nemico tedesco erano dovute non solo a una superiorità numerica o materiale, ma anche morale.

Sempre per De Carlo, l'anno successivo esce un altro volume curato dallo slavista partenopeo, *Russia: letteratura, arte e storia*, il cui sottotitolo avrebbe potuto essere, secondo quanto viene detto nella premessa al lettore, "Documenti per la storia del pensiero russo". Si tratta di una serie di traduzioni e di alcuni saggi che nelle intenzioni del curatore volevano essere "un utile complemento" (1945, IV) della rivista *La cultura sovietica*, organo dell'Associazione per i rapporti culturali con l'URSS, la cui pubblicazione era iniziata quello stesso anno da Einaudi.<sup>16</sup> Nella premessa sembra di capire che il desiderio di Lo Gatto, sia pure negato dallo stesso, fosse quello di iniziare una pubblicazione periodica e far rivivere in qualche modo la prima rivista *Russia*, da lui pubblicata tra il 1920 e il 1926. Ripete infatti che dipenderà dall'accoglienza del pubblico una sua eventuale periodicità. Ma, nonostante altre collaborazioni con l'editore, il volume rimase una pubblicazione a sé.

Il 1946 vede la realizzazione di un nuovo progetto di Lo Gatto, questa volta in collaborazione con Enrico Damiani, col quale presso la De Carlo aveva già pubblicato il volume di Aleksandr I. Kuprin *Romanzi e racconti* (1945). All'interno della collana *Enciclopedia della Novella*,<sup>17</sup> uscì infatti l'antologia *Novellieri Slavi*, anche questo un grosso libro di ben 914 pagine, anche questo con illustrazioni di Ercole Brini, oltre che di Marino Gramaticopulo e Mario Ferrari, ma questa volta pertinenti al racconto da illustrare e assolutamente irreprensibili. L'aspetto forse più notevole è che si tratta dell'unica antologia

---

16 La rivista, di cui uscirono solo tre numeri tra il 1945 e il 1946, era diretta da Gastone Manacorda, mentre Lo Gatto faceva parte del comitato direttivo.

17 Oltre a *Novellieri slavi*, uscirono *Novellieri inglesi e americani* nel 1944 e *Novellieri tedeschi* nel 1946. Altri sei volumi dedicati a specifiche aree geografiche non videro la luce (cfr. Chiabrando 2005, 64). All'*Enciclopedia della novella* della De Carlo è stata dedicata una giornata di studio presso l'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, il 29 aprile 2022.

italiana che presenta novelle di tutte le letterature slave. In passato c'erano state diverse antologie russe e di altre letterature slave, oppure russe con qualche altra presenza slava,<sup>18</sup> ma l'antologia di De Carlo contiene narratori della letteratura russa, polacca, boema, slovacca, croata, serba, slovena e bulgara. Mancano solo la letteratura bielorusa e quella macedone, ma perché esse in quegli anni non si erano ancora affermate.<sup>19</sup> Ettore Lo Gatto cura gli autori russi, ucraini, cechi e slovacchi, mentre Enrico Damiani tutti gli altri, ossia polacchi, sloveni, croati, serbi, bulgari. Fatto abbastanza singolare, non c'è un'introduzione generale al volume, ma note introduttive alle singole letterature e ai singoli autori (di solito a quest'ultimi vengono dedicate poche righe, al massimo mezza pagina).

Nella fioritura di traduzioni e di antologie di letterature slave che escono in questi anni, si verificano una serie di interessanti intrecci con questa antologia De Carlo: gli autori antologizzati sono perlopiù sempre gli stessi, ma una distinzione va fatta tra la letteratura russa e le altre letterature slave. Infatti, per quanto riguarda la letteratura russa, che peraltro occupa un terzo dell'antologia, si tratta nella maggior parte dei casi di autori già noti e già tradotti in Italia, a partire da Puškin – il cui racconto *Il colpo di pistola* era già stato tradotto dallo stesso Damiani e pubblicato nell'antologia che aveva curato per Vallecchi nel 1929 – per arrivare a Bunin, Babel', Sejfullina, Pil'njak. Con l'eccezione di Nabokov, che qui compare anche con lo pseudonimo Sirin da lui usato nelle prime pubblicazioni, e che invece costituiva una vera e propria novità per il pubblico italiano del tempo. Per quanto riguarda le altre letterature slave, con qualche imprecisione (comprensibile in un volume così vasto e vario),<sup>20</sup> si pubblicano novelle di autori classici, canonici, alcuni del tutto sconosciuti in Italia e altri magari già tradotti, ma noti solo agli addetti ai lavori. In alcuni

---

18 *Gemme straniere* di Domenico Ciampoli del 1899, ad esempio, raccoglie "Favole lituane, canti slavi, melodie russe, rapsodie ungheresi, epigrammi francesi", oppure l'*Antologia delle letterature straniere* a cura di Mario Praz e Ettore Lo Gatto, il cui secondo volume contiene autori russi, boemi e polacchi (1946).

19 La letteratura macedone, come del resto la lingua macedone, viene riconosciuta e codificata in quanto tale dal 1944 in poi, mentre di letteratura bielorusa si comincia a parlare in modo sistematico solo negli anni Novanta dello scorso secolo.

20 Tra gli autori croati, per esempio, troviamo il nome di uno scrittore serbo, Veljko Petrović. Può darsi che si sia confuso il luogo di nascita, che viene dato come Sambor invece di quello effettivo Sombor (cittadina serba della Vojvodina al confine con l'Ungheria) con Samobor (alle porte di Zagabria).

casi si ripubblicano traduzioni uscite in altre antologie, quale, per esempio, il racconto dello scrittore ucraino Valerian Pidmohyl'nyj (Ivan Bosyj) che Luigi Salvini aveva già pubblicato nell'antologia di scrittori ucraini, *Le quattro sciabole*, da lui curata per Vallecchi nel 1941. Damiani invece ritraduce il racconto *Ombre* del bulgaro Anton Štrašimirov, già uscito nella traduzione di Vittorio Zincone nell'antologia *Narratori Bulgari* curata da Salvini nel 1939. Questo dimostra un'attenzione particolare alla traduzione, che già Damiani, dal resto, aveva sottolineato nel suo *Avviamento agli studi slavistici in Italia* (1940, 191) osservando che:

[i]l tempo delle traduzioni italiane rabberciate o di seconda mano tempo è ormai completamente superato. Frequente è anzi il caso dell'esistenza di più versioni, tutte più o meno lodevoli, della medesima opera (com'è avvenuto per molti scritti di Dostoevskij, di Tolstoj, di Turgenev, di Čehov, di Gogol', etc.). Ciò rende la letteratura russa [...] largamente accessibile anche al lettore ignaro della lingua. [...]. Meno ricca e completa è la produzione di versioni italiane di opere degli altri popoli slavi. Ma anche nei riguardi di queste letterature il numero delle versioni raccomandabili cresce di anno in anno

In *Novellieri slavi*, oltre ai due curatori, che traducono la maggior parte dei racconti, tra i traduttori abbiamo anche Giovanni Maver, Luigi Salvini, Anjuta Maver Lo Gatto, Svetlana Alfieri<sup>21</sup> e alcuni madrelingua come la ceca Jolanda Torraca Veselá,<sup>22</sup> la polacca Giannina (Janina) Gromska, gli ucraini Maria Grinenko ed Evgenij Onackij.

*Novellieri slavi* si configura come un'opera divulgazione di alto profilo, poiché curata dai nomi più autorevoli della slavistica del tempo; tuttavia, non ebbe particolare successo e, come le altre pubblicazioni di De Carlo, è stata dimenticata. Lo stesso Lo Gatto nel volume autobiografico *I miei incontri con la Russia* (1976, 217), sottolineando l'abbondanza di antologie russe realizzate in quel periodo, cita quella di Tommaso Landolfi (1948), le proprie per la Nuova Accademia (1957) e per Bompiani (1958), ma non fa il minimo accenno alle antologie pubblicate con De Carlo. Analogamente, nella bibliografia di Lo Gatto all'interno nella miscellanea pubblicata in onore suo e di Giovanni Maver (1962, IX-XXI), non viene citato

---

21 Si trattava della nipote di Lo Gatto, in quanto figlia di Marusia Voronkova.

22 Moglie del giornalista e direttore dell'Eliseo Vincenzo Torraca, fu addetta stampa all'ambasciata cecoslovacca a Roma, lettrice di ceco all'Università e segretaria generale del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

né *Narratori sovietici*, né la sua collaborazione a *Romanticismo* e a *Cento novelle* e neppure il volume di Kuprin pubblicato con Damiani.

La collaborazione con l'editore De Carlo dei due slavisti non si limita alle opere già citate, né, del resto, le pubblicazioni slave dell'editore sono affidate solo a Lo Gatto e a Damiani. Quest'ultimo, fin dai suoi esordi molto legato alla casa editrice Vallecchi, oltre ai lavori citati, a quanto mi risulta, per De Carlo sempre nel 1946 pubblica solo l'introduzione al romanzo *Il giogo* dello scrittore bulgaro Ivan Vazov, tradotto da Olga Miletič Balabanova. Invece, la collaborazione di Lo Gatto con la casa editrice romana è più intensa, anche perché, com'ebbe a scrivere Riccardo Picchio, egli "si applica ad un'attività divulgativa che ha del prodigioso" (1962, 13). Così nel 1945, nella serie Biblioteca De Carlo (vol. 40), ripubblica il romanzo *Lottatori* di Demetrio Mamin (Sibirjak), già uscito nel 1921 per l'editore Quintieri di Milano; nel 1946 nella collana Élite (vol. 4) esce la sua la traduzione di *Il concime* di Sejfullina,<sup>23</sup> lo stesso anno e sempre per Élite (voll. 7 e 8) pubblica l'opera in prosa di Puškin, con la copertina dei due volumi illustrata da Anna Salvatore. Sul frontespizio viene specificato che si tratta della "prima edizione italiana completa", le cui traduzioni, sempre a firma di Lo Gatto, sono "tutte integrali e condotte sui testi originali" (1946).<sup>24</sup>

Altre pubblicazioni russe della De Carlo sono affidate ad Antonio Velini, che traduce anche dall'inglese e che firma la traduzione di *Sebastopoli* di Tolstoj nella Biblioteca De Carlo (vol. 9) del 1944, e a Franco Rossi traduttore "dall'originale russo" di Clara Milič di Turgenev nel 1949. La raccolta di racconti di Čechov *Il monaco nero*, nella Biblioteca De Carlo (vol. 35), non riporta invece il nome del traduttore, così come *Bacco e Sirene: memorie* di Mihail N. Semenov pubblicato nella serie Élite (vol. 27) nel 1950.<sup>25</sup> Infine, sempre nel 1950 esce nella collana l'Ippocampo *Il bambino del comune* del

---

23 Il volume contiene anche Virineja, tradotto da Antonio Velini. Nella Bibliografia di Lo Gatto (1962, XVI) non troviamo neanche questa traduzione. Lo Gatto aveva già tradotto il romanzo di Sejfullina nel 1929 per l'editore Monanni col titolo *Humus*. Il volume conteneva anche il racconto *I trasgressori della legge* e una breve introduzione sulla scrittrice sovietica, nella quale il traduttore si rammaricava di non aver potuto rendere il "colorito speciale della Sejfullina, fatto di idiotismi, proverbi, espressioni dialettali ed alterazioni della lingua parlata" (Sejullina 1929, 3).

24 Lo Gatto pubblicò poi l'opera in prosa di Puškin per Mursia nel 1958.

25 La traduttrice è probabilmente la giornalista Valeria Teja, che aiutò lo scrittore in un momento di difficoltà a Roma (Kejdan 2019, 601).

commediografo e scrittore serbo Branislav Nušić nella traduzione “dallo jugoslavo” di Romeo Salamon.

Come si può evincere, le relativamente numerose pubblicazioni di De Carlo dedicate all'area slava, russa in particolare, e la collaborazione con illustri slavisti, fanno di lui un benemerito divulgatore di queste letterature. Ma queste pubblicazioni sono state pressoché ignorate dalla critica, non hanno modificato in modo significativo la conoscenza del mondo slavo in ambito accademico e vengono semplicemente citate (nemmeno tutte, come abbiamo visto) nei repertori bibliografici. Le motivazioni possono essere molteplici: una di queste può risiedere nel fatto che la De Carlo è attiva in un momento di grande vivacità dell'editoria italiana e viene oscurata da altri grandi editori e da altre pubblicazioni più accurate e meno divulgative. Nell'entusiasmo della Liberazione in tutta Italia, infatti, sorgono o si riattivano un gran numero di case editrici. Solo a Roma si conta, forse esagerando, che ce ne fossero ben trecento attive (Bernardi 2018, 36). Ma probabilmente la motivazione principale è un'altra: le pubblicazioni di De Carlo hanno sofferto del contenitore popolareggiante che ne ha svilito il 'valore'. Dotate di sostanzioso capitale letterario e per la maggior parte di fattura assolutamente pregevole, questi volumi erano tuttavia sprovvisti di quel capitale simbolico capace di imporle all'attenzione della critica accademica. Se a ciò si aggiunge che De Carlo aveva avuto una certa visibilità durante il fascismo (anche se in altri casi<sup>26</sup> ciò non sembra essere stato un grosso problema) unitamente al fatto che emigrò in Argentina, si può comprenderne l'eclisse nel clima culturale postbellico. Ma la sua scomparsa dalla scena culturale italiana e quella sorta di *damnatio memoriae* che lo ha colpito, appare oggi in evidente contrasto con la diffusione dei volumi da lui editi, i quali continuano a circolare e a essere reperibili nei siti di libri usati o degli antiquari disponibili in rete.

---

26 Attilio Vallecchi, per esempio, dal 1940 era stato presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali editori di Firenze. Ciononostante, il figlio Enrico, sia pure con difficoltà di tipo economico, riuscì a mantenere le redini della casa editrice.



## Bibliografia

- AA.VV. 1948. *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*. Roma: F. Scarano.
- Babits, Mihály. 1944. *Sei jugeri di rose*. Tradotto da Nelly Vucetich. Roma: De Carlo Editore.
- Balbi, Bartolomeo. 1943. *Storie del vecchio Giappone*. Roma: De Carlo Editore.
- Balzac, Honoré. 1945. *Il peccato veniale*. Tradotto da Salvatore de Carlo. Roma: De Carlo Editore.
- Bernardi, Giuliano. 2018. *Cronache dell'editoria italiana del dopoguerra*. Milano: UNICOPLI.
- Berg, Mary. 1946. *Il ghetto di Varsavia: diario*. Roma: De Carlo Editore.
- Cain, James M. 1944. *L'assicuratore*. Tradotto da Maria Martone. Roma: De Carlo Editore.
- Chiabrando, Mauro. 2005. "Per il lettore intelligente. La grande letteratura di Salvatore De Carlo". *Charta: collezionismo, antiquariato, mercati* 14, no. 76: 62-67.
- Ciampoli, Domenico. 1890. *Gemme straniere: versi*. Rocca San Casciano: L. Cappelli.
- Čechov, Anton P. 1944. *Il monaco nero*. Roma: De Carlo Editore.
- Damiani, Enrico. 1928. *I narratori della Polonia d'oggi*. Roma: IPEO.
- Damiani, Enrico. 1929. *Novelle dei più grandi novellieri russi*. Firenze: Vallecchi.
- Damiani, Enrico. 1941. *Avviamento agli studi slavistici in Italia*. Milano: Mondadori.
- Damiani, Enrico. 1946. *Novelle bulgare*. Roma: EDI-SAN.
- De Carlo, Salvatore, e Vivanti, Raul. 1941. *Le campagne continentali*. Roma: Società anonima italiana.
- De Carlo, Salvatore, e De Vecchi di Val Cismon, Cesare Maria. 1942. *Amedeo di Savoia vicerè di Etiopia*. Roma: De Carlo Editore.

De Carlo, Salvatore. 1942. *Storia di un'infamia: l'odissea dei Boeri*. Roma: De Carlo Editore.

De Carlo, Salvatore. 1942a. *Europa inquieta: 70 anni di lotte e di guerre per l'avvento della nuova*. Roma: De Carlo Editore.

De Carlo, Salvatore. 1943. *Lo scrigno: novelle giapponesi*. Roma: De Carlo Editore.

De Carlo, Salvatore. 1944. *Grandi scrittori: raccolta di capolavori*. Roma: De Carlo Editore.

De Carlo, Salvatore. 1944a. *Cento novelle di tutto il mondo: grandi novellieri di ogni paese*. Roma: De Carlo Editore.

De Carlo, Salvatore. 1944b. *Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese*. Roma: De Carlo Editore.

De Carlo, Salvatore. 1945. *Mascagni parla: appunti per le memorie di un grande musicista*. Roma: De Carlo Editore.

De Carlo, Salvatore. 1945a. *Storie di uomini e di donne: dieci romanzi d'amore di tutti i paesi*. Roma: De Carlo Editore.

De Carlo, Salvatore. 1946. *Novelle non morali: da Le mille e una notte*. Roma: De Carlo Editore.

De Carlo, Salvatore. 1946a. *Rapsodia: sei racconti di Alfred Doebelin, David Herbert Lawrence, John Steinbeck, Felix Timmermans, Selma Lagerlof*. Tradotti da Alberto Spaini, Maria Martone, Giovanni Bach. Roma: De Carlo Editore.

Formichi, Carlo. 1942. *Nippon*. Roma: De Carlo Editore

Formichi, Carlo. 1944. *Novelle orientali*. Roma: De Carlo Editore.

Giusti, Simone. 2014. "I dintorni dell'antologia". In *L'antologia, forma letteraria del Novecento*, a cura di Sergio Pautasso e Paolo Giovannetti, 95-110. Lecce: Pensa MultiMedia.

Jensen, Johannes Vilhelm. 1944. *Jorgine*. Tradotto da Gianni Puccini. Roma: De Carlo Editore.

- Jensen, Johannes Vilhelm. 1946. *Arabella e altri racconti*. Tradotto da Gianni Puccini e Giovanni Bach. Roma: De Carlo Editore.
- Kassitzky, Nicolai. 1944. *La vittima*. Roma: De Carlo Editore.
- Kejdan, Vladimir. 2019. *Kejdan, Vladimir*. In *Russkie prisustvie v Italiji*, a cura di Antonella D'Amelia e Daniela Rizzi, 167. Moskva: ROSSPĚN.
- Kuprin, Aleksandr I. 1945. *Romanzi e racconti*, a cura di E. Damiani e E. Lo Gatto. Roma: De Carlo Editore.
- Landolfi, Tommaso. 1948. *Narratori russi: raccolta di romanzi e racconti dalle origini ai nostri giorni*. Milano: Bompiani.
- Lo Gatto, Ettore. 1944. *Narratori russi*. Roma: De Carlo Editore.
- Lo Gatto, Ettore. 1944a. *Narratori sovietici*. Raccolta di scrittori russi moderni. Roma: De Carlo Editore.
- Lo Gatto, Ettore. 1945. *Russia: letteratura, arte e storia*. Roma: De Carlo Editore.
- Lo Gatto, Ettore. 1957. *Le più belle pagine della letteratura russa*. Milano: Nuova Accademia Editrice.
- Lo Gatto, Ettore. 1958. *I protagonisti della letteratura russa dal XVIII al XX secolo*. Milano: Bompiani.
- Lo Gatto, Ettore. 1976. *I miei incontri con la Russia*. Milano: Mursia.
- Lo Gatto, Ettore e Maver, Giovanni. 1962. *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*. Firenze: Sansoni.
- Mamin-Sibirjak, Dmitrij. 1921. *I lottatori. Scene della vita negli Urali*. Tradotto da Ettore Lo Gatto. Milano: E. Quintieri.
- Mamin-Sibirjak, Dmitrij. 1945. *I lottatori*. Tradotto da Ettore Lo Gatto. Roma: De Carlo Editore.
- Martone, Maria e Bizzarri Edoardo. 1944. *Novellieri inglesi e americani: panorama della letteratura novellistica*. Roma: De Carlo Editore.
- Masters, William H. and Johnson, Virginia E. 1971. *Le paure inutili: dieci miti sessuali confutati*. Roma: De Carlo Editore.

Maurois, André. 1946. *Ariel: tentativo di un romanzo ispirato alla vita di Shelley*. Tradotto da Maria Martone. Roma: De Carlo Editore.

Mazzitelli, Gabriele. 2016. *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. Catalogo storico (1921-1944)*. Firenze: University Press.

Nesterov, Aleksandr G. 2009. "La ripresa dei rapporti diplomatici tra l'URSS e l'Italia. Un'indagine sui documenti conservati nell'archivio della politica estera della Federazione Russa". In *Nuova Storia Contemporanea*, 6: 157-162.

Nesterov, Aleksandr G. 2011. "Iz istorii vosstanovlenija diplomatičeskich otnošenij meždu SSSR i Italiej v 1944 g. (po materialam Archiva vnešnej politiki Rossii)". In *Rossija-Italija. Ètiko-kul'turnye cennosti v istorii*, a cura di Mihail \G. Talalaj, 92-100.

Nušić, Branislav. 1950. *Il bambino del comune*. Tradotto da Romeo Salamon. Roma: De Carlo Editore.

Pautasso, Sergio e Giovannetti, Paolo. 2014. *L'antologia, forma letteraria del Novecento*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Picchio, Riccardo. 1962. "Quaranta anni di slavistica italiana". In *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*, 1-21. Firenze: Sansoni.

Piazzoni, Irene. 2021. *Il Novecento dei libri. Una storia dell'editoria in Italia*. Roma: Carocci.

Praz, Mario e Lo Gatto, Ettore. 1946-1948. *Antologia delle letterature straniere*. Firenze: Sansoni.

Puškin, Aleksandr S. 1946. *Opere in prosa*, a cura di Ettore Lo Gatto. Roma: De Carlo Editore.

Puškin, Aleksandr S. 1958. *Opere in prosa. Tutti i romanzi e le novelle. Viaggi, storia, saggi critici*, a cura di Ettore Lo Gatto. Milano: Mursia.

Semenov, Mihail N. 1950. *Bacco e Sirene: memorie*. Roma: De Carlo Editore.

Steinbeck, John. 1944. *La fuga*. Tradotto da Maria Martone. Roma: De Carlo Editore.

Tolstoj, Lev N. 1944. *Sebastopoli*. Tradotto da Antonio Velini. Roma: De Carlo Editore.

Turgenev, Ivan S. 1949. *Clara Milič*. Tradotto da Franco Rossi. Roma: De Carlo Editore.

Salvini, Luigi. 1941. *Le quattro sciabole: antologia di narratori ucraini*. Firenze Vallecchi.

Sejfullina, Lidija N. 1946. *Il concime*. Tradotto da Ettore Lo Gatto e Antonio Velini. Roma: De Carlo Editore.

Sejfullina, Lidija N. 1929. *Humus*. Tradotto da Ettore Lo Gatto. Milano: Monanni.

Spainì, Alberto. 1946. *Novellieri tedeschi: panorama della letteratura novellistica tedesca*. Roma: De Carlo Editore.

Sulpasso, Bianca. 2019. "Voronkova Zoe". In *Russkie prisustvie v Italiji*, a cura di Antonella D'Amelia e Daniela Rizzi, 167. Moskva: ROSSPÈN.

Szabó Dezsó. 1946. *Aiuto*. Tradotto da Nelly Vucetich. Roma: De Carlo Editore.

Van den Berg, Carmen e Giovannetti, Paolo. 2017. "Effetto canone. La forma "antologia" nella letteratura italiana contemporanea. Volume speciale di *Enthymema* 17. <https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema/issue/view/1030> (ultimo accesso 1 agosto 2022).

Vazov, Ivan. 1946. *Il giogo*. Tradotto da Olga Miletič Balabanova. Roma: De Carlo Editore.

Viani, Prospero. 1849. *Epistolario di Giacomo Leopardi*. II. Firenze: Le Monnier.

Vucetich, Nelly e De Carlo, Rina. 1945. *Hungarica: raccolta di grandi scrittori ungheresi*. Roma: De Carlo Editore.

Maria Rita Leto insegna Lingua e letteratura serba e croata all'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara. Si è occupata della questione della lingua serbo-croata, delle traduzioni italiane delle poesie popolari serbo-croate, dell'antica letteratura croata, di Illuminismo serbo, di letteratura serba contemporanea. Ha tradotto autori russi, croati, serbi e bosniaci.

